

di fare una distinzione fra chi fece il proprio dovere e che vi mancò.

Mini dice che tutti devono essere trattati ugualmente profughi e rimasti, si potrà fare un'inchiesta se casi speciali lo richiedono, ma non creare distinzioni fra profughi e rimasti.

Parla in questo senso anche Ostuzzi Celotti. Ma i profughi sono giunti a Udine senza niente, e devono sostenere spese per rimettere in piedi la casa...

Mini: Ma in questo modo voi venite a sostituire l'opera dello stato, risarcendo i danni, e l'impiegato viene a percepire due risarcimenti.

Egli crede che non si debba far distinzioni fra i profughi e i rimasti, anche per non perpetuare quello stato di di acrimonia che già esiste fra le due parti. Chi rimase compì il suo dovere, e così avessero fatto anche le autorità... Chi rimase, poi, e soffrì forse più di chi fu profugo?

La proposta è messa ai voti, ma non è accettata. E' invece accettata la proposta della Giunta di concedere metà indennità ai rimasti.

Altre proposte approvate

Sono approvate le proposte riguardanti un maggior contributo annuo del comune al laboratorio di Chimico Agraria; la proposta (dopo discussione) di abolire la carica di censore del Collegio Toppo-Wasermann per avere invece un settore e un direttore, e di aumentare la realtà per i convittori.

Il sindaco comunica quindi il dott. Giuliano Mauroner, mancato ai vivi a Firenze nel gennaio scorso, abbia lasciato alla città di Udine la sua preziosa collezione artistica che viene ad arricchire notevolmente il Civico Museo.

Invita il consiglio ad accettare il generoso dono ed a rivolgere alla memoria del benemerito Estinto il mesto pensiero, e l'omaggio di gratitudine e di ammirazione.

Parla in questo senso anche Conti. L'accettazione del legato Mauroner è approvata.

Si passa alla discussione della proposta di cessione alla R. Scuola Professionale Giovinetti da Udine dell'area di terreno ex braccia Giropiero, che invece era destinata per la palestra ginnastica.

E' approvata, come pure la proposta riguardante la cessione all'Autorità militare dell'area comunale lungo la fronte dell'Ospedale militare verso via Renati che per tale compenso addibirebbe ad una rettificata di quel tratto di fabbricato e alla sistemazione del marciapiede ad esso prospiciente.

Seduta segreta

Il Consiglio approva le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

Accettazione delle dimissioni dell'ingegnere capo del Comune sig. Plinio Polverosi — Incarico della direzione dell'Ufficio tecnico municipale al sig. Ing. Gino Tonizzo

Accettazione delle dimissioni della maestra signora Maria Landi in Cerutti — Assunzione di personale straordinario per l'Ufficio tecnico municipale — Liquidazione della quota di pensione spettante alla vedova di Stefano Di Chiara, già vigile urbano, deceduto il 29 ottobre 1917 — Idem alla vedova di Liccardo Luigi, già scrivano negli Uffici municipali, morto il 30 novembre 1917.

Liquidazione di buona uscita al già spazzino comunale Faustino Degano — Proposta di promozione dalla III alla II classe dell'applicato di concetto presso l'Ufficio Democratico, sig. cav. Giuseppe Perotti — Concessione di sussidio di lire mille per una volta tanto alla vedova ed ai figli minorenni del compianto assistente d'ufficio Giuseppe Ricci — Liquidazione di compenso al medico condotto sig. dott. Sigismondo Pascoletti per maggiore continuato servizio durante l'invasione e dei due primi mesi (novembre e dicembre 1918) della liberazione.

Computo di lire 300 ed un plauso al dott. Pascoletti per l'opera svolta durante l'invasione in pro dei rimasti.

Proposta di concessione di sussidio di lire 500 per una volta tanto alla signora Agnese Zorattini, vedova del compianto impiegato all'acquedotto Anacleto Colutta — Liquidazione della pensione L. 500 spettante al già usciere municipale Guido Canciani.

Decide di non erogare la borsa di studio del Legato Bartolini per il 1917-1918; destinando il fondo ad incremento della borsa per il 1919-1920.

Buona uscita di L. 200 a Bassi Giacomo incaricato necroforo della frazione di Padermo.

Promozione ad applicati di concetto degli applicati d'ordine negli Uffici interni municipali: signori Armetini, Germano e Rugolo Teobaldo.

Assegno alimentare di L. 750 per una volta tanto alla vedova ed ai figli minorenni del defunto spazzino Silvio Degano.

S. DANIELE

La cittadina rinasce. — Abbiamo avuto oggi un mercato che si potrebbe quasi paragonare a quelli avanti guerra.

Ciò avrà dipeso anche dal tempo piovoso di questi giorni, e che quindi molti agricoltori accorsero qui per acquisti specialmente per formaggi, dei quali in via Umberto Lo affluivano una quantità di baracche.

Anche i negozi di manifatture fecero soddisfacenti affari.

In grande quantità frutta erbaggi e polverie.

Un neo dottore

Scrivono in data 29. — In questi giorni all'università di Padova, si laureò in medicina e chirurgia il sig. Molinaro Amadio.

Egli fu per 4 anni desiderato medico nel 70.° fanteria ove ottenne anche delle onorificenze degne del suo merito e della sua intelligenza.

Congratulazioni

Danni di Guerra. — Pratiche compiute presso Perito - Geometa, in Basaglia-penta.

BUJA

Amori adulteri

Tenta uccidere la cognata e si sega la gola

30. (per telegramma) — Alle ore 10 di stamane certo Guerra Angelo di Francesco tentava uccidere la cognata Ursella Ancilla con due coltellate nel bosco di Sopramonte quindi suicidavasi con colpo di rasoio alla gola. La cognata è guaribile in dieci giorni.

Questa la prima notizia che il nostro solerte corrispondente di Buja ci telegrafò ieri sera.

Sul grave fatto, potemmo raccogliere qualche particolare.

Gli amori colpevoli

L'Angelo Guerra che ora aveva 25 anni era un bellissimo giovanotto, e giudicato in paese per un galantuomo lavoratore. Sei anni fa egli conobbe la cognata e cominciò ad amareggiare essendone corrisposto.

Ma venne la guerra ed egli richiamato seguì il suo destino al reggimento.

Appena partito dal paese, i rapporti con l'amorosa divennero sempre più freddi, non da parte di lui che anzi la lontananza aveva aumentato la fiamma d'amore, ma da parte dell'Ancilla, che non era insensibile alle parole del fratello Luigi Guerra, di qualche anno più vecchio del fratello.

Fra i due s'intese un forte legame d'amore e quando l'Angelo in una azione guerresca fu fatto prigioniero si sposarono.

Poco dopo anche il Luigi Guerra veniva richiamato alle armi.

Rimaneva a casa l'Ancilla, che dava alla luce un bel maschietto.

La fiamma non è spenta

La guerra è terminata.

A molte colonne scendono dai campi di concentramento austriaci, dai campi della morte e del dolore, i nostri prigionieri, e fra questi ritorna a casa anche l'Angelo Guerra, col cuore in dolce tumulto.

Quando seppe che la fidanzata di un giorno era ora una cognata, e madre ormai di due bambini, ebbe un fiero colpo, ma l'amore verso la donna non per questo cessò anzi la fiamma si fece più violenta insaziabile.

Le ripulse

L'Angelo Guerra cominciò subito una spietata corte alla cognata; la circondò di cure (il fratello era sempre assente) e solo dopo qualche tempo del suo ritorno svelò i propri intendimenti e gli insani desideri.

L'Ancilla sempre lo respinse con sdegno ma non osava far parola al marito per timore di una tragedia familiare.

GEMONA

Grandiosi funerali per Mario Rossini

Alle ore 17 di oggi furono tributate le estreme onoranze al compianto Mario Rossini. La manifestazione di cordoglio non poteva riuscire più imponente.

Tutta Gemona vi è intervenuta, tutte le autorità locali, rappresentanze di sodalità e di enti pubblici di Gemona e di altri paesi vi hanno partecipato.

Il corteo veniva aperto dalle insegne religiose susseguite da una rappresentanza scolastica e da altra dagli Stimatini, indi dal clero ed il completo con a capo l'arciprete Mons. Scalluzzo. I frati del Santuario e i Sacerdoti del Collegio degli Stimatini.

Le ghirlande

Numerose le corone e splendide per bellezza e ricchezza. Noto fra esse, così come le ricordo: della famiglia, con la scritta: «La famiglia all'admirato Mario»; e queste altre: Il Sindaco e gli assessori di Gemona, — Il Comune di Venezia — Il corpo insegnante di Gemona — A Mario i bambini Fontanelli — Impiegati e salariati del Comune — Famiglia Montanari — I compagni di studio — Al buon Mario la famiglia Dall'Acqua — Famiglia cav. Antonio Strolci — Gli amici dolenti Gli Officiali Distaccamento 8.° Alpini Gemona — Gli zii e cugini al caro Mario — Maurizio Scocimmaro al caro Mario — Cesare e Vittorio Scocimmaro — La zia italiana e cugino Nicola al carissimo Mario — Unione studentesca friulana al caro compagno — L'amico Guido.

L'accompagnamento

La bara tutta ricoperta da fiori veniva portata da giovanotti che valloero compiere l'ufficio pietoso e portare il caro estinto all'ultima dimora.

Al cordoni stavano i quattro compagni della escursione fatale: Baldissera Giovanni, Lecchi Pierino, Nicli Nicolò e Perissutti Carlo i quali portano ancora i segni del terrore e del dolore provato nell'orribile sciagura.

Subito dietro la bara seguiva il padre del defunto, cav. Carlo, in uno stato compassionevole, accompagnato da uno stuolo di parenti.

Seguivano le autorità, le rappresentanze, un stuolo infinito di signori e signore di Gemona e dei paesi vicini e un numero pure grande di popolari e popolane.

Lungo le vie percorse dal mesto corteo tutti i negozi erano soffici.

Molte lagrime, molti singhiozzi uscivano dagli spettatori.

Gli estremi saluti

Giunto il triste convoglio alla porta della città, ha sostato presso la vicina piazzetta per i discorsi.

Per primo il Sindaco ha portato il saluto della cittadinanza con poche ma bellissime commoventi parole. Lo ha seguito il direttore delle scuole comunali sig. Ilio Bosello e poscia il maestro Oddo e Gortardis, entrambi riuscendo commoventissimi.

Il sacerdote don Giovanni Perenzoni degli Stimatini esordì il commosso saluto suo con queste parole: «Non per lamentare e piangere una vita spenta, per deplorare una fine tragica, per compassionare un fiore rigoglioso improvvisamente reciso, non per dare con la mia parola un conforto alla

In questi ultimi giorni la corte dell'Angelo era divenuta più forte, e le sue domande più insistenti, essendo prossimo il ritorno del fratello a casa.

Da notarsi che la donna è in istato interessante.

Egli la invitò domenica al ballo, e ieri a lavorare insieme al campo, senza però ottenere l'affetto voluto perchè ella sempre rifiutò, ben comprendendo lo scopo del cognato.

Il dramma

Ieri mattina l'Ancilla doveva recarsi a salutare la famiglia che abita sopra il bosco Sopramonte.

S'avviò sola, sicura che il cognato non ne sapeva nulla. Invece l'Angelo la seguì alla lontana e la raggiunse a metà del bosco.

La fermò, e ancora una volta la supplicò di cedere alle sue richieste.

— Io sono un uomo finito... Senza di te non posso vivere...

La donna rifiutò. Una bambina che si trovava poco distante udì il colloquio. Rifiutò energicamente, invitando il cognato ad andarsene.

— Guarda Ancilla... Tu mi tiri per i capelli... Guarda che io l'uccido...

— Uccidimi pure... lo preferisco... Queste sono le ultime parole proferite nel tragico colloquio e udite dalla bambina.

Il Guerra allora si gettò sulla donna e la rovesciò a terra, e le fu sopra, tentando di usarle violenza.

Ma non riuscì.

Cieco di furore, estrasse un rasoio e menò alcuni colpi, cercando di colpire al collo la donna che urlava, ma ferendola solo alle mani.

Lo slancio allora il corpetto, e le vibrò un colpo al petto, facendole un lungo profondo taglio. La poveretta svenne, mentre un fiotto di sangue caldo investì il feritore, che udendo accorrere gente imbestialì su se stesso, e si colpì al collo segandosi la carotide.

Quando giunsero alcuni contadini che lavoravano in quei pressi, boccheggiava sopra il corpo della cognata svenuta.

Lo sciagurato mentre si provvedeva al suo trasporto spirava senza aver ripreso conoscenza di se stesso.

Fu portato alla cella mortuaria del nostro ospedale, mentre la donna veniva tosto medicata e portata a casa.

Le sue condizioni non sono gravi però si temono complicazioni dato lo stato di gravidanza ormai avanzata.

famiglia che piange, mi permetto, o signori, di alzare la mia voce dinanzi a questa bara, ma per deporre un fiore di affetto a lui che mi fu prima discepolo, amico poi.

Rilevato come forse molti non abbiano di lui conosciuto che la parte esteriore della sua vita, e come fosse la stessa famiglia sua, pur vedendo in lui qualche cosa di più gentile e spirituale, l'anima dall'affetto largo e generoso, gentile, delicato, egli nell'anima di lui abbia veduto qualche cosa di più alto ancora che egli nascesse agli amici perchè non lo avrebbero compreso, ha veduto, riflettere quell'ideale per cui cercava di rinforzare in sé, le idee di lui che gli era maestro ed amico: «idea (soggiunge) che una dolorosa necessità di ambiente, con egli stesso scrivendomi deplorava, doveva lasciare talvolta da banda».

Perché Mario Rossini, educato cristianamente, e al disopra della politica, al disopra del preconcetto, al disopra delle miserie inerenti alla vita umana, volle essere cristiano.

«E voi, amici suoi, superstiti alla sciagura e alla catastrofe, quando precipitando il corpo inerte dal sassoso burroni, l'anima si divincolava dal corpo fraccassato per entrare nell'eternità, avete nell'affanno del momento tragico, sentito il profumo della sua fede emanante dalla sua anima e vi siete inginocchiati intorno a lui e avete pregato e nelle sue mani stropicchiate e sanguinolente avete messo il segno della fede, e alla vista dell'amico moribondo, io so avete sentito vivere in voi ciò che viveva in lui e avete al Dio delle misericordie promesso vita migliore per l'avvenire...»

Molte lacrime, anche alla chiusa, le alle e nobilmente affettuose, parole del padre Stimatino; strapparono: non v'era un ciglio asciutto, non un cuore che fosse profondamente commosso.

Il saluto degli studenti

Si avanza quindi lo studente Francesco Fatorello in nome dei compagni. Egli rievoca la cara figura del compianto amico: affabile ed aperto così da rendere desiderato il conversare con lui, di sentimenti squisiti che fluidi e lucenti prorompevano dalle sue labbra, mentre egli si coloriva e palpitava per l'impeto delle idee, figura netta di giovane italiano dalla fede inconcussa e inaccessibile che spesso nelle ore dell'esilio faceva vivere i compagni nell'alba del più bel giorno della nostra vita d'italiani — il giorno della vittoria e della liberazione.

Rievoca l'azione dall'esilio compiuta nel breve corso di sua vita: l'esempio fulgidissimo lasciato ai compagni da lui che la vita considerava come un dovere, come una missione da compiere la Patria come un altare sul quale necessitavano offrire se stessi in olocausto.

«Il tuo ultimo sospiro è passato anche nel cuore nostro» — dice con il singhiozzo nella voce l'oratore. — «Noi lo sentiamo. Lo sentiamo ancora...» E chiude con una promessa. «... Quando la tua anima sarà accesa nell'avello, guarda il tuo piccolo Friuli. Noi lo faremo grande come tu volevi. Fra poi la tua idea non si spegne, la tua voce non tace...»

Il saluto dell'avv. Perissutti.

Ultimo a porgere alla salma lacrimata un saluto, è l'avv. Federico Perissutti. Lo

porge in nome proprio e della sua famiglia, in nome del quattro che alla escursione tragica parteciparono con l'estinto.

Ricordate le doti preminenti del caro Mario, continua:

«Come vuoi, dunque che io non ti pianga come uno di mia famiglia, se in essa ti trovavi tanto a tuo agio, se il mio figliolo, il tuo grande amico, fu toco nel momento tragico in cui l'abbandonavi per sempre? Come vuoi che io non ti pianga, se più non ti vedrò in casa mia con quella faccia aperta che tanto simpatizzava, con quel sorriso naturale che era lo specchio dell'anima tua, con quella esuberanza di vita che portava la vita negli altri?.. Sì, io ti ricorderò sempre, di te parlerò sempre coi miei figlioli perchè crescano come tu volevi crescere. Ed a nome di essi, a nome degli altri tuoi sventurati compagni della gita tragica, io ti porgo pure l'ultimo loro saluto.

«Sì, essi, e con essi gli altri compagni che oggi ti circondano con la loro ghirlanda di fiori, ti amavano e ti desideravano, sapevano di quali nobili idee ti facevi pugnatore caloroso e vivace, e ti seguivano, e ti facevano quasi il loro alfiere, così che già avevi il conforto di far seguaci alle tue idee per le lotte di libertà e di umanità, creatrici di forze sane e nette.

«Ed ora, che resta? Oh non resta, no, il solo saluto, ultimo saluto di tutti noi; resta la tua immagine, resta il tuo ricordo, resta la tua memoria, che nelle anime mature di noi padri che ti conoscemmo ci porteranno a parlare di te quale esempio ai nostri figliuoli, mentre nelle anime giovani dei tuoi compagni che ti amavano sarai simbolo di fede nelle idealità di famiglia e di patria.

«Sarà tutto questo un conforto, un lieve conforto per il papà tuo, che tutte le sue speranze aveva in te riposte e che vede perduto lo scopo della vita — per la mamma tua che con voce straziante ti chiama, per le sorelle tue impietrite dal dolore?.. lo lo spero, che noi tutti saremo sempre con loro ad invocarti a benedirli.

«Anima buona, anima eletta, addio...»

Dopo gli accorati saluti ascoltati fra le lagrime, l'accompagnamento si dispone di nuovo in colonna, e poi si avvia silenzioso e mesto, al Camposanto. E la salma, tra i fiori e lagrime, fu calata nella tomba.

Le condoglianze

In casa del cav. Rossini in questi due giorni fu un continuo pellegrinaggio di parenti, di amici dell'estinto e della famiglia, perchè tutti hanno voluto condividere l'immenso dolore che ha colpito l'ottimo cav. Carlo ed i suoi cari.

Noi per parte nostra rinnoviamo, con cuore afflitto, alla sventurata famiglia le condoglianze più profonde.

Per onore la memoria del caro Mario, le quattro famiglie — Baldissera, Nicli, Lecchi e Perissutti, — a cui appartengono i compagni della tragica gita, lo hanno fatto, iscrivere a socio perpetuo della Croce Rossa Italiana.

Sono poi state aperte varie sottoscrizioni: per iscriverlo a socio perpetuo della Dante Alighieri: Baldissera Giuseppe, Perissutti dott. Federico, Lecchi Emilio, Nicli Nicolò, Falomo Giacomo, rag. Giuseppe De Carli, avv. Bonaventura, Della Bianca offrirono lire 10 per ciascuno.

All'Associazione Combattenti pro mutilati, furono versate le seguenti offerte: Madrassi Pietro 1.5, Fachini Giuseppe 2, Fantoni Fausto 5, Calligaris Federico 5, Falomo Giacomo 5, Londero Giuseppe di Girolamo 5, Fantoni Guido 5, Antonelli Attilio 10.

Alla Società Operaia: Tessitori Antonio 1.2, Falomo Giacomo 5, Calligaris Federico 5, Antonelli Attilio 5.

CIVIDALE

I nostri esploratori a Trieste

Una squadra di dodici esploratori di questa sezione, comandata dal Capo Gruppo Cesare Blasigh si recò domenica scorsa a Trieste a portare il saluto di Cividale. Recatisi, subito dopo l'arrivo, in Municipio consegnò al Commissario Civile comm. Mosconi il messaggio del nostro Sindaco cav. dott. A. Pollis.

Venne avvertito il Capo Drappello dei Giovani Esploratori di Trieste, sig. Lucio Candotti, ma essendo i colleghi triestini a fare istruzione sopra Trieste, gli esploratori cividalesi si recarono sul luogo per mezzo d'un camion messo a disposizione dal Comando. L'incontro fu commovente.

Dopo il pranzo visitarono la città di San Quisto, e si recarono in Municipio a prendere la risposta di Trieste.

Alla sera poi accompagnati da una trentina di giovani esploratori triestini, i nostri lasciarono Trieste entusiasti della giornata trascorsa.

Ecco il messaggio del nostro sindaco cav. Pollis:

Illmo Signor Sindaco di Trieste.

Una squadra composta di dodici Giovani Esploratori di Cividale, oggi 27 luglio 1919 si recheranno a salutare la Nobilissima città di Trieste adorna dalle fiammeggianti bandiere tricolori, che batlate dal sole d'Italia, si rispecchiano nelle azzurre onde del libero mare, Cividale a mezzo di questi giovani messaggeri, invia alla Grande sorella, oramai per sempre congiunta alla Madre Patria, i più calorosi ed entusiastici saluti.

Il Sindaco: A. Pollis.

Ed ecco la risposta del Commissario del Municipio di Trieste:

Illmo Sig. Sindaco di Cividale

Ringrazio vivamente codesta città per il saluto che ha voluto rivolgere a Trieste. La gentilezza del pensiero è stata ancora maggiore, per la scelta dei messaggeri. I Giovani Esploratori sono infatti un simbolo della nuova patriottica generazione, alla quale spetta di compiere in altri campi l'opera dei padri.

Trieste è ben lieta di ricambiare a mio nome il saluto della piccola sorella latina.

Il Commissario straordinario Mosconi.

La ferrovia fino a Caporetto

Mercoledì 23 corr. un treno inaugurale partì alle ore 10 da Suzzid per Caporetto. In un mese e mezzo, il Genio Ferroviario compì il tronco che allaccia Caporetto a Cividale.

Come disse il generale Ronchi comandante la divisione — che volle di persona intervenire alla festa — l'Italia inizia presto le opere di pace in queste regioni remote, e nella valle che vide il grande dramma della nostra guerra, corre la ferrovia, segno di progresso e prosperità.

I soldati sono fieri del lavoro compiuto e si accingono ad altre opere.

Gravissimo incendio

50 mila lire di danni

Verso le 2 di stamane, giovedì, vivi bagliori si vedevano uscire dal caseggiato colonico di proprietà del sign. Diacolli Pietro in contrada Casale Cornolletti, 9. Si era sviluppato, per cause non ancora precisate, un incendio nella parte della casa che poggia ad angolo verso la campagna, e precisamente in una stalla dov'era depositata una grande quantità di fieno.

Il fuoco si propagò in un baleno a tutta l'ala del caseggiato. Furono tosto avvisati pompieri militari del distaccamento di Cividale, i quali dovettero chiedere l'intervento dei pompieri della vostra città che chiamati alle 4, giunsero con l'autopompa alle 4:23 al comando del sergente Scansafichi Alfredo.

Con ardita e rapida manovra gli infaticabili militi riuscirono a salvare tutto il bestiame e parecchi mobili. La parte del fabbricato adibito ad abitazione dei coloni rimase intatta, mentre il resto andò completamente distrutto.

Cooperarono con i pompieri anche parecchi soldati del vicino Magazzino Ricupari d'artiglieria.

Alle 9 il fuoco era completamente spento. Non si hanno da lamentare vittime o disgrazie personali, nonostante che le famiglie coloniche terrorizzate cercassero salvarsi perfino gettandosi giù dalle finestre.

Durante lo sgombero delle macerie vennero trovati carbonizzati due maiali e numerosi polli e conigli.

I danni, assicurati, ammontano a circa 50 mila lire.

Decesso del Sergente Alberto Morgutti

In provincia di Mantova per un incidente automobilistico rimase ferito gravemente, il Sergente Morgutti Alberto di Giuseppe della nostra città. Trasportato all'ospedale il poveretto spirò dopo poche ore. La ferale notizia impressionò quanti conoscevano il valoroso sergente Morgutti che compì per ben 4 anni al fronte il suo dovere di italiano.

Ieri sera stessa partiva il padre ed un suo fratello, onde poter partecipare ai funerali del bravo giovane.

Alla famiglia così duramente colpita inviamo vivissime condoglianze.

Unione commercianti

Domenica 3 agosto alle ore 14 nella sede Sociale si riuniranno in assemblea i soci dell'Unione Commercianti, per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione della relazione morale e del reconto finanziario 1917-1918 e rinnovazione delle cariche sociali.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Vendita all'ingrosso

	da L.	35 a L. 45	al Qle
Patate	200	250	
Piselli	150	170	
Insalata	30	50	
Fagioli Nostrani	110	120	
Ciliegge	90	100	
Mandorle	190	280	
Radichio	35	40	
Fagiolini	40	45	
Zucchette	12	20	
Verze	30	40	
Noci	320	340	
Noccioline	340	350	
Armellini	160	170	
Spinaci	20	25	
Pesche	150	200	
Cipolle	40	50	
Prugne	80	90	
Pomodori	35	40	

I ribassi continuano.

Piazza Mercatenuovo

Vend

CALMIERE

Vini Rossi Regionali

a L. 150 il Q.le

Vini Bianchi limpidissimi

„ 150 „

Vino Marsala Martinazzi (fusti gratis)

„ 390 „

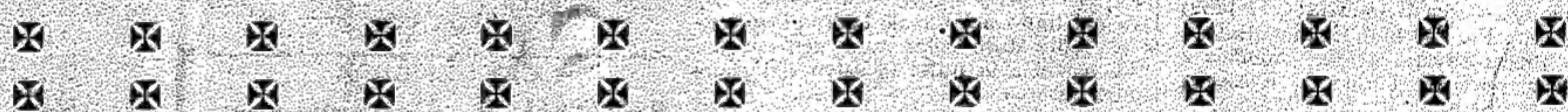
Vini Rossissimi d'alta gradazione per taglio

a prezzi convenienti

Vino Toscano

in fiaschi sott'olio con doppia etichetta capsulati con stagnola

a prezzi convenienti.



— SERVIZIO TRASPORTI —

MAGAZZINI

ROBOTTI

UDINE

Udine - Via Rubes 4 (Fuori porta Cussignacco)